

VII Domenica
Tempo ordinario - Anno B

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Il miracolo più difficile è quello di entrare nel cuore di una persona. Anzi è quello di saper davvero portare nel cuore una persona. Quando si incontra qualcuno che ti fa sentire importante ai suoi occhi, umano, vero, amabile, allora hai incontrato Dio. Infatti "solo Dio può..." dicono i farisei. Solo Dio è così. Non gli uomini. Buona la prima ma falsa la seconda. Tutto quello che Gesù fa da uomo è perché ogni uomo lo possa fare. Magari non bene come lui. E i santi infatti sono quelli che hanno saputo portare gli altri nel cuore e negli occhi come Gesù. Però un po' come Lui: questo sì. Sì, anche con tutti i nostri limiti, i nostri egoismi e le nostre povertà più radicali. Possiamo essere semplici amici ma se sappiamo introdurre gli altri nella casa dove abita Gesù, ci ritroveremo un dono: Gesù introdurrà gli altri nel nostro animo. Per questo deve farlo camminare questo uomo, perché entri in altre case: quelle degli uomini. Libero dai suoi mali, dalle sue corruzioni più interiori potrà far entrare anch'egli gli altri nella sua vita, nei suoi pensieri. Certo la malattia avrà distolto la sua attenzione da molte di queste opportunità, forse anche per questo Gesù sente che per lui è un ostacolo troppo grande e la rimuove. Ma il vero blocco era dentro. Dobbiamo cercare Gesù. Ma non in senso puramente "misticcheggiante". Dobbiamo cercarlo negli sguardi e nelle attenzioni di chi ci vuole bene, di chi tratta da figli, da chi ci prova a guarire i nostri vuoti, le nostre paralisi.

Direi che questo avviene, continua ad avvenire, è già avvenuto e avverrà ancora. E allora dobbiamo aprire gli occhi e guardarci attorno perché c'è tanta gente che ci ama. Guardiamola, riconosciamo in essa il Signore stesso che ci ama e che ci dice: ti sono perdonati i tuoi peccati. E laddove è necessario perdoniamo e libereremo gambe e fiato.

State sereni
don Luciano